

Roma sott'occhio, Pechino con il cannocchiale

Chi tocca i Giudici, muore !

di Vanni Loriga

Eravamo tutti pronti ad intonare la marcia trionfale per salutare le prestazioni delle nostre marciatrici ed invece abbiamo dovuto mestamente riporre i nostri strumenti. Le tre Azzurre impegnate nella prova dei 20 chilometri non erano assolutamente andate male. Anzi, erano nel tuorlo dell'uovo. Incalzavano a debita distanza la coppia cinese Liu e Lu (rispettivamente Liong e Xiuzhi) entrambe allieve della premiata scuola Sandro Damilano.

Verso il tre quarti di gara prima la Rigaud e poi la Giorgi sono state squalificate. Marciavano o correvano? In questi casi vale il teorema di Boskov: "E' rigore quando arbitro fischia!". Anche nella marcia siamo nelle mani dei giudici. Sandro Damilano, pur nella soddisfazione per la doppietta delle sue marciatrici (ed ordini dall'alto hanno imposto l'arrivo simultaneo) non può fare a meno di ricordare che agli Europei di Atene 1982 venne squalificato Maurizio. E non solo lui in quanto analoga punizione colpì Sandro Bellucci. Allora si mormorò che le Giurie della marcia avessero inteso lanciare un monito a Primo Nebiolo che aveva invocato assoluta imparzialità. Come a dire "la magistratura è più forte del potere governativo".

"A pensare male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca" sussurrava Giulio Andreotti che era, fra l'altro, Presidente onorario del Marcia Club Centro Lazio. E chi ci impedisce di pensare che la nomenclatura giudiziaria dei camminatori non abbia gradito il progetto, sostenuto proprio da Maurizio Damilano, del sensore che svela la sospensione?

Comunque pur in questa bufera la nota positiva dalla solita marcia è ancora una volta scoccata. Ha lanciato il suo acuto Antonella Palmisano, 24 anni compiuti una ventina di giorni fa. Nata nella "Don Milani" di Mottola dall'allenatore Gentile è stata strappata alla pallavolo. Ora gareggia con le Fiamme Gialle alle quali ha regalato un ottimo ed inatteso quinto posto. Era in dubbio sino alla vigilia, alle prese con una infiammazione del tibiale anteriore destro, che è interessato alla marcia, insieme all'estensore dell'alluce. Chiunque abbia sofferto di analogo inconveniente sa che poche cose sono più dolorose...

Ferma per una quindicina di giorni, ha sfidato tutto e tutti ed è partita decisa verso un possibile massacro. Il suo tempo finale di 1.29.34 ha un differenziale limitato rispetto al personale di 1.28.40. Più contenuto di quello delle migliori cinesi, che hanno accusato ritardi sull'ordine di **tre/due** minuti. Dire che è stata brava è poco. Come vecchio marciatore, che impiegava una mezzoretta in più sulla distanza, posso esprimere solo ammirazione non disgiunta da legittima invidia. Anche perché con i famosi Giudici di marcia avevo dei prolungati contenziosi. Ma debbo ammettere, a bocce ferme, che in genere avevano ragione loro.

Va segnalato inoltre che Gianmarco Tamberi si è qualificato in scioltezza per la gara di domenica. Andrà seguito con attenzione.

Prima di concludere questo servizio ed in attesa della chiusura del Mondiale, al cui termine tutti trarranno le conclusioni e stileranno i loro necessari e doverosi bilanci, mi trastullo con un giochetto che può interessare gli appassionati di enigmistica.

DOMANDA: *Quanto ti sono piaciuti, visti in ottica italiana, questi Campionati di Pechino ?*

RISPOSTA (con cambio di vocale): **Pochino**. *E chi può portare qualche rimedio?*

CONTRORISPOSTA (con anagramma): Ponchio, è chiaro.. *lo dice la parola stessa.*

E ci permettiamo di ricambiare il Professore per le sue dotte dissertazioni suggerendogli di non usare l'articolo **un** quando la parola che segue inizia con lo zero. In parole povere si dice "uno zero, virgola cinquanta" e non "un zero, virgola cinquanta".

Nulla di grave, ma tanto per la precisione. Anche la grammatica vuole la sua parte.

NOTA BENE – *Non parlo delle gare dove non ci sono Italiani in gara perché sappiamo che le vedete alla TV.*



Aries Merrit oltre ogni ostacolo

Se saprai fare un solo mucchio di tutte le tue fortune/ E rischiarlo in un unico lancio a testa e croce/E perdere, e ricominciare di nuovo dal principio senza mai far parola della tua perdita./ Se saprai serrare il tuo cuore, tendini e nervi nel servire il tuo scopo quando sono da tempo sfiniti/E a tenere duro quando in te non c'è più nulla Se non la Volontà che dice loro: "Tenete duro!"sarai un Uomo. (Rudyard Kipling).

Nella settima giornata del Mondiale che ci avvolge nel vortice delle emozioni, nel " crescendo " dei protagonisti - Dafne Schippers, Olanda Paesi Bassi, 21"63 nei 200 metri; Tianna Bartoletta, Usa, metri 7,14 nel salto in lungo; Sergey Schubnikov, Russia, 12"98 nei 110 ostacoli e Deron Williams, Giamaica, 12"57 nei 100 ostacoli - prima l'Uomo e dopo il Campione.

Noi, rievocando la celeberrima Lettera al figlio di Kipling, abbiamo esultato per il bronzo nei 110 ostacoli di Aries Merrit che martedì 1 settembre entra nella clinica di Foenix (Arizona) e sarà operato: l'espianto del rene che funziona al 20% e il trapianto del rene offerto dalla sorella.

Aries Merrit, che aggrediva il primo ostacolo con la variante dei sette passi, uno in meno di quelli prescritti dai manuali, nel 2012 (Londra) è stato Olimpionico e primatista del mondo con 12"80. Elegante, ben curato nel look, è sfiorato dal gossip. L' invidia morbosa induce ad equivocare anche il portamento e l'avanzamento delle anche, da ostacolista, nella deambulazione.

Durante il Mondiale di Mosca, 2013, Aries avverte un deficit di energie, la sensazione del malessere, l'opposto della precedente cenestesi (l'assenza di sintomi nell'equilibrio delle funzioni dell'organismo).

L'esito degli esami alla Mayo Clinic, Arizona, è da incubo. All'atleta, ventottenne, è diagnosticata una patologia renale, causata da fattori genetici che si riscontrano prevalentemente tra gli afro americani. L'apparato renale di Merrit è invaso da un virus che attacca anche il midollo osseo. Da un giorno all'altro il primatista del mondo è stremato dall'anemia e, alimentandosi senza l'apporto delle proteine per " proteggere i filtranti reni, dimagrisce molto. Immaginiamo il suo scoramento e la sopportazione dei diffusi dolori muscolari. La funzionalità renale decade al 15%. Tuttavia, lo ha dichiarato nel Sito IAAF a Jon Mulken, continua ad allenarsi eliminando i carichi lattacidi e il potenziamento con i pesi.

Dopo la terapia mirata con IVIGI (immunoglobulina in vena) il virus è stato debellato, ma gli effetti collaterali incidono negativamente sulla produzione dei globuli rossi.

Riprende a gareggiare a maggio 2014 in California, terzo posto con 13"70.

A Pechino si è misurato " alla pari " con gli sfidanti. Per la prima volta il titolo al russo Sergey Shubnikov, al secondo posto il giamaicano Hansle Parchment, 13"03, al terzo Merrit 13"04. Lo rivedremo all'Olimpiade di Rio?

Noi speriamo nei combinati miracoli della Scienza, del Padre Eterno e del dio dell'Atletica, se c'è. Il nostro Eponimo del Mondiale è Aries Merrit per il messaggio a coloro che soffrono le gravi malattie e debbono avere fiducia nella guarigione.



Belle performance des tessinoises Laura et Marie Polli



Les deux marcheuses Laura Polli et Marie Polli (toutes deux SA Lugano) ont réalisé de belles performances aux 20 km marche des CM de Pékin (CHN). Laura Polli a fini 33e avec une nouvelle meilleure marque de la saison (1h36'26), Marie Polli a terminé 40e (1h39'49). Le peloton des marcheuses a dû se battre contre des conditions climatiques difficiles et les athlètes ont en grande majorité été de plusieurs minutes moins rapides que leurs meilleures marques. „C'était la course la plus dure de ma vie, il faisait vraiment très chaud", a raconté Laura Polli sans hésitation. Avec son 33e rang, elle

s'est améliorée de trois places vis-à-vis de ses premiers CM il y a deux ans à Moscou (RUS). Elle a une nouvelle fois réussi son meilleur résultat lors de la compétition la plus importante de la saison. „J'ai réussi mon SB ici. J'en suis fière", a soufflé l'athlète de 31 ans.

Plus la course avançait, plus la plus jeune des deux sœurs a souffert. „Je suis partie de manière décidée, mais pas trop vite. La deuxième partie était un peu plus lente, mais compte tenu des conditions, c'est bien comme ça."